

Anno Ventunesimo - N° 40 del 25 Settembre 2005

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 25 Settembre 2005

Prima Lettura	Ez 18,25-28
Salmo Responsoriale	Sal 24,4-9
Seconda Lettura	Fil 2,1-11
Vangelo	Mt 21,28-32

Calendario della Settimana

Domenica 25	S. Cleofa; S. Sergio di Radonez
Lunedì 26	Ss. Cosma e Damiano; S. Nilo
Martedì 27	S. Vincenzo de' Paoli
Mercoledì 28	S. Venceslao; Ss. Lorenzo Ruiz e c.
Giovedì 29	Ss. Michele, Gabriele e Raffaele
Venerdì 30	S. Girolamo
Sabato 1 Ottobre	S. Teresa di Gesù Bambino; S. Remigio

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Anche questa pagina del vangelo si inserisce nella DISPUTA tra Gesù e i membri influenti del popolo di Israele. Oggetto della discussione è il modo vero di rispondere agli inviti di Dio; la riflessione si allarga poi alla domanda su chi sia in grado di dare realmente questa risposta.

Per una lettura attenta

Nella pagina del vangelo sono rappresentati due tipi di risposta: chi dà l'assenso con le parole, ma di fatto non ubbidisce e chi prima dice di no, ma poi mette in pratica il comando ricevuto.

Quali atteggiamenti stanno alle spalle di questo esempio?

■ // *SI A PAROLE, ma non nei fatti*

Non basta un'osservanza formale della Legge, non basta sentirsi parte del popolo di Dio per la propria origine, per compiere davvero la volontà di Dio. La cosa che conta, infatti, è scegliere per Gesù e aderire con fatti concreti alla sua Parola. I "principi dei sacerdoti" e gli anziani di Israele al tempo di Gesù hanno corso questo rischio. Ma è un rischio in agguato anche oggi in molte situazioni.

■ // *SI NEI FATTI, dopo il rifiuto a parole*

L'accoglienza della parola del padre non avviene subito o esplicitamente, però si realizza nei fatti. Cogliamo qui l'esperienza di Gesù che, rifiutato dai capi di Israele (coloro che "osservavano" la legge), viene accolto dai peccatori e dalle prostitute che, seguendolo, cambiano vita. Anche a Giovanni era capitato così: i pubblicani e le prostitute lo avevano ascoltato e i capi di Israele lo avevano respinto.

Meditatio

Puoi, per prima cosa, confrontare con questa parabola la tua VITA e le tue SCELTE.

- ✓ *Quando dico sì a parole, e non nei fatti?*
- ✓ *Quando dico sì nei fatti, anche dopo un rifiuto a parole?*

L'incontro con Gesù deve trasformarsi in una vita nuova, fatta di scelte coerenti. Tutti (anche ognuno di noi) possono decidere per la propria vita in base a questo criterio.

- ✓ *Che cosa può provocare in me una decisione che mi spinge a cambiare?*
- ✓ *Che cosa favorisce il mio "seguire" davvero Gesù?*

Ciò che conta è ACCOGLIERE Gesù fidandosi di lui. Quando capisco questo riesco realmente a vivere una vita più vera e significativa. E una vita così non può che essere riempita da gesti che mettono in pratica gli insegnamenti di Gesù. Già abbiamo ascoltato in un'altra pagina di Matteo l'elogio di chi "ascolta queste mie parole e le METTE IN PRATICA" (Mt 8,24)!

- ✓ *Quando prendo qualche decisione o faccio qualche scelta importante cerco di confrontarla con la Parola di Gesù per concretizzarla in fatti significativi?*
- ✓ *Riconosco che la scelta decisiva è quella di fidarsi di Gesù così da seguire i suoi insegnamenti?*

Oratio

Signore Gesù, fa' che in me non vinca mai un'adesione falsa o incompleta alla tua Parola, che non vinca il mio "non ho voglia", ma aiutami a dirti sì in maniera completa, decisa e coraggiosa. Amen.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Capomagi Ludovica
La Cagnina Nicolò
Arciero Alessio
Maggio Federica

Defunta

Sisti Velina di anni 79

Matrimonio

Decini Alessandro e Matera Fabiana

Avvisi

1. Domenica prossima, 2 Ottobre 2005, ricominciano le attività dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR). I ragazzi tra i 6 e i 13 anni sono invitati alla festa di inizio che si terrà nei locali parrocchiali al termine della Messa delle 10:15.
2. Domenica prossima, 2 Ottobre 2005, alle ore 12:00: Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.
3. Domenica prossima, 2 Ottobre 2005, nel pomeriggio festeggeremo i 50 anni di sacerdozio di don Andrea Pierdonà, parroco di Tor Lupara dal 1958 al 1976. Il programma prevede:
- ore 16:00 Intrattenimento/incontro con don Andrea nel salone parrocchiale
- ore 18:30 S. Messa celebrata da don Andrea
- al termine rinfresco per tutti
4. Da Sabato 17 Settembre a Martedì 27 Settembre sono aperte le iscrizioni per il catechismo. Le iscrizioni si effettuano dalla ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00. La domenica solo dalle ore 9:00 alle ore 12:00.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Domini

Conclusione

La celebrazione eucaristica, essendo intrinsecamente il canto alle meraviglie che Dio Padre dispiega continuamente nella storia dell'umanità, esalta sacramentalmente la grandezza del giorno del Signore. La creatura, ricca di stupore, proclama spontaneamente nel rito l'ebbrezza della propria gioia spirituale. Allora il riposo non è più un aspetto da leggersi in una prospettiva solo negativa e moraleggiante, ma è il tempo della contemplazione. In esso il credente è in grado di vivere in sintonia con la Fonte della Vita.

Nel giorno del Signore, la messa è una "rottura simbolica", poiché crea le condizioni di un vero "riposo di partecipazione" al godimento di Dio di fronte alla creazione. In questo contesto ogni cristiano viene ricondotto a riscoprire la grandezza dell'uomo nella sua sacerdotalità cosmico-universale. Così allora

prega la Chiesa nelle orazioni collette del tempo ordinario:

"O Dio che hai fatto buone tutte le cose,
perché siano il segno della tua sapienza,
aiutaci a raccogliere la lode
che sale a te dall'intera creazione,
per dare gloria al tuo nome
con tutta la nostra vita".

Dies Christi

Il giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito

La celebrazione domenicale ci colloca nell'evento della risurrezione del Signore e ci guida ad orientare la nostra attenzione al primo giorno della settimana. Afferma il Papa: "Alla luce di questa ininterrotta e universale tradizione, si vede chiaramente che, per quanto il giorno del Signore affondi le radici, come si è detto, nell'opera stessa della creazione, e più direttamente nel mistero biblico del "riposo" di Dio, è tuttavia alla risurrezione di Cristo che bisogna fare specifico riferimento per cogliere appieno il significato. E' quanto avviene nella domenica cristiana, la quale ripropone ogni settimana alla considerazione e alla vita dei fedeli l'evento pasquale, da cui sgorga la salvezza del mondo" (DD n. 19). La professione di fede nell'evento della risurrezione contrassegna l'esistenza del discepolo e il suo stile nel costruire ogni istante della sua giornata. La consapevolezza di tale verità s'incarna nell'assemblea eucaristica che è il luogo per eccellenza del darsi del Risorto e del suo rivelarsi nello Spirito alla comunità riunita perché i discepoli si lascino assumere nella sua risurrezione. La ricchezza partecipativa propria della celebrazione trasforma progressivamente la mentalità di ogni celebrante, facendogli gustare la sintonia con il Maestro, che trasfigura chi si pone alla sua sequela. L'esperienza dell'oggi del Risorto era chiara già nella tradizione neotestamentaria. La signoria del Signore risorto nello Spirito si comprende nel linguaggio stesso che usa l'apostolo Paolo nell'indicare lo stretto rapporto tra la presenza della persona di Gesù risorto e il significato dell'assemblea eucaristica. Egli, rivolgendosi alla comunità di Corinto per indicare la potenza attiva di Cristo nella celebrazione eucaristica, usa in modo incalzante la parola "Signore". "La cena del Signore... la morte del Signore... il calice del Signore..." (1Cor 20.26.27). Questo rincorrersi del termine "Signore" ribadisce la certezza che il Risorto non è solo presente nella comunità ma che nell'assemblea diffonde la sua potenza pasquale, rigenerando i suoi discepoli e inserendoli nel suo mistero di morte e di risurrezione. La fecondità dell'assemblea eucaristica si rivela nella contemplazione "spirituale" del Risorto, che realizza la piena comunione con chi, mediante la fede, lo ha seguito nella costruzione della storia quotidiana.

Il prefazio sesto del tempo ordinario ce lo ricorda:

"Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra
è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi
e un pegno della vita immortale,
poiché possediamo fin da ora le primizie del tuo Spirito,
nel quale ha risuscitato Gesù dai morti,
e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza
nella Pasqua eterna del tuo regno".

(segue)